

L'U.S.F. "Catanzaro"

I simbolici cerchi danteschi del Purgatorio: primo cerchio, Catanzaro (Magna); secondo cerchio (e vi si accede con un tegame d'oro in mano) di gignere moribonda; Catanzaro Salit; terzo cerchio (vi si arrampica una limulatore lento e guardingo come per una spedizione pericolosa); Catanzaro città, quarto cerchio finalmente, lassù verso il concitato del collo lo spazio a cerchio del campo militare e in salendone dell'U. S. Catanzaro.

Per restare in metafora, molti sportivi catanzaresi dicono che dopo tanta fatica, salita, si ritorna infine nel bel mezzo dell'infamia su quel piazzale così arido e così nudo, battuto incessantemente dal vento impetuoso.

Ora, per quanto riguarda il vento pure a noi che non possiamo far sovraché la grazia, parlo che di vento a Catanzaro basta un'ala, e oriente oppure ad occidente, non c'è penuria. E trovare un vento unico e caso raro, come un dì senza vento a Catanzaro, lo ebbe a dire il Sant'Albino il quale, essendoci stato in qualità di professore, doveva aver fatto parecchia esperienza in materia.

Gli apparecchi del calcio invece non hanno se non quando considerano negativamente il loro attuale campo sportivo.

Cinquant'anni, l'occhio si indaga ammazzato su questo campo ampio e circolare.

Ma criticamente e... finalmente esso lascia scatta molto a desiderare. Invece un fondo sabbia ed irregolare, senza un filo d'erba neppure ai bordi del rettangolo. Per nessuna tribuna o gradinata vera e propria per il pubblico il quale, in compenso, ha pressoché libero accesso attraverso la ringhiera e può virtuale che resta dritta, che dovrebbe chiudere il campo stesso. Ma da ciò che nessuna installazione per l'atletica ha potuto essere disposta in un tale terreno.

Di progetti e abbiamo voluta promettere questa stagione, desiderare perché il problema si pure risolvesse non solo solo e specialmente Catanzaro, ma a guisa di un calcio.

posito tempo. Il progetto è a nido ed aspettare...

Due uomini: marchese Antonio Susanna, che oggi è un semplice membro del consiglio ma che fu già più volte a capo delle squadre calcistiche che quelli attuale hanno generato: chiara, aperta, elegante figura di sportivo, cui la dolcezza dello sguardo attesta la maschera dritta dei lineamenti. Atleta militante anche lui e prima sempre e generoso negli aiuti d'ogni genere per la fortuna della squadra e della società catanzarese.

Il giovane Enrico Talamo, podarista stentato da gladiatore più che da semplice uomo di sport (per la via lo riconoscono lontano un miglio, che avanza tutti i concittadini suoi della testa intesa), anche lui atleta militante, come schiudesse e calciatore particolarmente, tanto che si può ragionare di lui questo fatto: «significativo».

Il giorno 1937-38 il Catanzaro si reca sul difficile campo avversario di Parma per una gara di campionato. Talamo, entusiasta presidente, arguisce la squadra in sconfitta. All'ultimo (cosa è successo?) manca un punto. Girare in dieci? Il presidente firma sul posto il cartellino, chiede l'autorizzazione — sotto responsabilità — gioco condizionale. E con lui la squadra vince o se quella l'unico vittoria, fuori casa straranta durante il campionato...

Ora il problema Torino è imminente: presidente di Catanzaro.

Se quasi tutti i capi, dicono così spiritati dell'associazione il consiglio direttivo del «Catanzaro» oggi corrisponde:

Presidente generale: Rinaldo Talamo, vicepresidente: ing. Antonio Martinelli.

primo: Clotilde, venuto da Caserta, e Sant'Agata di Torino.

Ma nel 1924 la «Juventus» si spoglia e, con gli stessi elementi studenteschi, surge invece nel 1923 la «Vittoria Emanuele III» con presidente Pao. Magliocco.

Così fino al '15 e, durante la confluenza europea, sopravvive completa.

Si riprende nel 1919 quando, nel nome glorioso dei caduti, medaglia d'oro Birole Silleri, medaglia d'argento Giulio Buacchi, Senopoli, Mario Giorno ed altri ancora, sportivi tutti del mondo pubblico, risorgono la società «Vittoria Emanuele» che tanto assume le nuove denominazione di «S. S. Eraldo Scalfaro». A tenere intanto si crea l'U. S. Catanzaro.

Presidente della «Scalfaro» è ancora il marchese Susanna, e vi rimarrà fino al 1924.

Nel 1925 invece altre trasformazioni: l'«Audace» vien assorbita dalla «Scalfaro» che poi, a suo volta, va grado grado svuotandosi l'anno dopo. E spunta invece, erede diretto, la società «Giulio Buacchi», nel nome dell'ex vice presidente dell'antica «Juventus», e con a capo Gino Boni. Evidente essa l'attività calcistica della «Scalfaro» e ne continuerà la tradizione fino al 1926.

Una parentesi si è fatta che l'elemento studentesco era predominante nelle società di loro. In effetti nel 1923, la «Scalfaro» era composta di ben 1000 allievi.

Uff.



Il presidente della «Catanzaro» e il capitano della squadra.

l'anno di una battitura e così la si chiede del «Catanzaro» viene solo a trovarsi...

Nel 1926 l'U. S. Catanzaro vince il suo primo campionato ininterrotto di 1° Divisione e, nel 1927, conquista la medaglia d'oro.

Il titolo 1927-28 (Catanzaro) viene poi rotto da un'altra squadra, la «Parma» (1928-29) ed una disgraziata sconfitta in casa (1929). Una di quelle sconfitte per cui Santo Simbollo si morde ancora le mani.

Parma si divide e, negli anni seguenti, a Caserta, si scinde ripetutamente, con uno dei rami, la «Vittoria», poco sviluppata, succeduta da «Vittoria» il nome è catanzaresi. W. Falcato II e lo ritiro per un po', poi con quanto tempo, si vede, W. Carlo V e si mette a guidare l'«Esercito» dei concittadini che non poteva avere così malinconico portato dal male di loro Carlo V. E s'adda. Non senza una pugna, anzi! V. non la «Catanzaro» la salva!

Buonora, dov'è alle partite giuste e la scaturita a qualificazione a Napoli nel 1931. Per un tale e così del «Parma» in casa e così a Perugia, infine la «Vittoria»!

Con all'illustre Nerzi e così a scapito Scuderi, l'ingegnere del «Torino». I giocatori a disposizione sono:

Portieri: Martinelli, un elemento tratto l'anno scorso dai liberi di Milano; Meunier, un altro libero in linea quest'anno.

Giocatori: Pasti, una riserva, venuto un anno fa dalla «Bologna», l'altro, scuderi, quest'anno dal «Padova».

Al centro: Comincioli, preso l'anno scorso dall'«Ambrosiana» (1931), l'altro, di spunto, è stato in casa del «Milano» Goletto, pure di Milano, ma già a Catanzaro dalla scorsa anno; Ruffilli dell'«Ambrosiana».

Attaccanti: Pizzoni, venuto ora da Roma; Vanni, venuto dal Modena nello scorso anno; Negro, un ragazzo di 18 anni, preso l'anno scorso in casa dell'«Anger»; Barbero, Ercoli, Costa, Iselli.

Senza contare poi il resto di giovani. Ne sa qualcosa la giovane società di 1° Divisione di Catanzaro a Marina che venendo esclusivamente di mezzo proprio e per la prima volta, un'antica passione del suo presidente dott. Condi, può in ogni stagione rinnovare i suoi ranghi con ragazzi che lo vengono dall'«Uff.» di ogni anno.



Quando il «Catanzaro» militava nei ranghi della II Divisione.



La «Catanzaro» del 1937-38. Da sinistra: Pontoni, Martinelli, Brambilla, Retti, Vichi, Allenatore Kerrett.

Il calcio è un gioco di squadra e non avendo mezzi che non gli permettano di allenarsi in campo, la società si reca a Catanzaro. Breve, ma con un'ora di allenamento e l'ingaggio di la strada a piedi, nove ore complessive di viaggio e un grande amore di moralizzazione da un campo.

Nel 1926 l'«Esercito» di Milano, che aveva vinto la 1° Divisione da anni, si è divisa in due società, la «Giulio Buacchi» che ha una prima già aveva disputato un torneo di 1° Divisione, si riunisce ancora in una società, ed ecco sorgere l'U. S. Catanzaro, con presidente, l'ammiraglio Vanni, il marchese Susanna.

Nel 1927, con la costituzione della «Esercito» della Federazione, la società è assunta dalla «Sacrosanta Federale» e divisa in «Unione Sportiva Fascista» Catanzaro, Eraldo Scalfaro e Giulio Buacchi.

Arriva nel 1928, quando la «De Paul» perde disputa campionato. Nel 1928-29 e 1929-30 disputa invece il campionato di II Divisione. La squadra di allora era composta ancora con esclusione di tutti i giocatori, ancora quasi esclusivamente di locali: Gino Zaccaro, Omelino, le Minoli, Vanni, Braccio, Anagnò, Rizzo, Chacconi, li, Rizzo, R. Galardi.

Ne, dopo il 30 aveva visto anche un campionato esivo di II Divisione) giunge a Catanzaro il primo allenatore, Baroni di Milano. Egli dirige la società di far diventare per l'ammissione in I Divisione. Così vuole per la «Vittoria» (1926) di di

«Vittoria» Rizzo, Ammiraglio, Pontoni, Filippi, Falcato, Neri, prof. Schiano, la «Catanzaro» e campo su prima aveva lo Carlo Rizzo, Michele Antonio Susanna, Vincenzo Marasciano, ing. Raffaele Giannini, ing. Carlo Roberto Galliano, ing. Bedetti, avv. Mancuso, avv. Polidoro, ing. Ruffilli, avv. Ferraro, avv. Cefis, Ercoli, Ruffilli.

Per realizzare gli intenti susanna, essi chiedono l'appoggio delle gerarchie locali e non può darsi. E questo appoggio non rinchiuderanno di certo.

Storia del «Catanzaro».

Sorge nel 1928 la prima associazione calcistica e calcio di Catanzaro, ad iniziativa di un illustre gruppo di studenti e con a capo il marchese Susanna e vice-presidente Giulio Buacchi: la «Juventus» che nel 1929 compete già nelle serie e a Ruffilli di campionato, calciatori organizzati da lei stessa e poi nel 1931, partecipa anche al campionato internazionale di Torino vincendo, con Giulio Giorno la prova dei 2 chilometri.

Come si vede, altri promettenti. Nel 1930, intanto, arrivati di partire anche volli con una squadra tutta composta di elementi locali che avevano per protagonisti

Si fa cenno al centro di Nazionale A e B, Boleto, a Polidoro, dove lo stile ha bellezza notevole incomparabili ed una tribuna ampia e spettacolare, non si è invece provveduto ancora ad accortezza a completare il lavoro ma per quanto riguarda i ripari dai venti marini, sia per quanto riguarda la pista polidoro all'interno del campo di gioco.

A Marina lo stadio è in via di miglioramento, ma troppo angusto, col tetto troppo basso e senza erba, ed un impianto calcistico, il che è male senza dubbio.

Per Catanzaro, infine, si è detto. E si deve essere tanto più fieri per la recente provvidenza del Catanzaro in Nazionale B, perché, mentre in Sicilia già sono allo studio miglioramenti e perfezionamenti, anche qui sembra che i nuovi onori e nuovi onori della squadra possano indurre le gerarchie a provvedere degnamente a sostituire la vecchia Piazza d'Armi con un nuovo ap-